

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it



Nei boschi del Pinetane l'ennesimo scempio

La stradina, meta di fresche passeggiate estive, si inoltra nella foresta poco dopo Poggio dei Pini in direzione «Grill» di Montagnaga, passando per il «Mas de la Purga». Chi se lo ricorda, quell'ombroso e riposante bosco, dove c'era anche un percorso per il tiro con l'arco, è meglio che se lo dimentichi. Per sempre. Tra un po', anche l'impetuoso obiettivo di Google Earth mostrerà ai nostri occhi increduli il massacro di quasi un ettaro di bosco. Ma perché? «Cambio di coltura - concessione ed. n. 31/ - inizio lavori 17/3/14», dice uno sgualcito cartello in burocratese mal compilato. Quale sarà la nuova coltura, però, non viene scritto, ma non è difficile immaginarlo. Poiché lo ignorano, questi signori dovrebbero iniziare a frequentare il vicino Alto-Adige per imparare come si gestisce il territorio: molti turisti lo fanno già da tempo e in Pinè non ci sono più tornati.

Fabrizio Bonalda - Trento

Il gesuita ucciso in Siria Spari contro la pace

Se si eliminano fisicamente i Costruttori di Pace, va da sé che la Pace non si affermerà. Padre Frans Van der Lugt cristiano cattolico gesuita olandese, è stato senz'altro un costruttore di Pace. Per 50 anni della sua vita ha cercato di tenere unita la comunità locale composta da cristiani e musulmani. Era un uomo coraggioso, dedito al prossimo, a prescindere dalla religione. Era del tutto integrato nella vita e nella cultura del popolo siriano. Parlava molto bene l'arabo e aveva un'ottima conoscenza scientifica del Corano, portava avanti programmi speciali per i disabili musulmani e cristiani, per i bisognosi, gli svantaggiati e gli emarginati della società. Aveva anche un progetto speciale ri-

servato alle donne che ogni giorno lo andavano a trovare; uno di alfabetizzazione, uno di formazione e uno di economia domestica. Oggi avrebbe compiuto 76 anni. Era stato in grado di portare equilibrio tra le truppe dell'esercito e i ribelli aiutando i musulmani e i cristiani a convivere. I ribelli che controllano la zona, usano le case e gli istituti dei cristiani per attaccare l'esercito siriano. Secondo il freddo comunicato della Curia provinciale ge-

suita la dinamica dell'esecuzione è stata spaventosa: rapito nel giardino del monastero da islamici armati, trascinato fuori dalla chiesa di Bustan ad Diwan, picchiato e poi freddato con due proiettili alla testa davanti ad alcune parrocchiane cristiane. E pensare che tre mesi fa, il sacerdote aveva lanciato un accorato appello alla comunità internazionale dicendo «Insieme ai musulmani viviamo in una situazione difficile e dolorosa e soffriamo di tanti

problemi. Il maggiore di questi è la fame...Niente è più doloroso che vedere le madri in cerca di cibo per i loro figli...». Dopo l'evacuazione di febbraio della maggior parte dei circa 60 cristiani dal centro storico assediato di Homs, si era rifiutato di lasciare la città vecchia. Pochi giorni fa disse: «Il popolo siriano mi ha dato tantissimo: tanto buon cuore, tanta ispirazione e tutto quello che ha. Adesso soffre. E devo condividere il suo dolore e le sue

difficoltà». Il Patriarca caldeo Mar Louis Raphael I° Sako in un Seminario affermò «...La Primavera Araba è stata esautorata dagli estremismi...Milioni di cristiani del Medio Oriente fuggono da una regione all'altra...50 anni fa rappresentavano il 20% della popolazione oggi sono solo il 3%. In Siria esposti agli attacchi dei ribelli islamisti, 1.200 cristiani sono stati uccisi, il 20% delle chiese sono state distrutte e 600 mila cristiani hanno lasciato il paese. I musulmani all'estero dispongono in modo sempre più ampio delle loro tradizioni e della libertà religiosa, mentre per i cristiani a casa loro in Oriente diminuiscono sempre più...» e terminò con un'amaro considerazione: «...La fuga dei cristiani causerà impoverimento sociale, economico e culturale alla regione e instabilità per il mondo intero».

Gianni Zambaldi

Una legge ad personam per salvare Itea Spa

Dopo esserci indignati per anni contro le leggi ad personam di stampo berlusconiano, sembra piuttosto triste, oggi, ritrovarle proposte da Lorenzo Dellai. Forse ignorare del fatto di rappresentare la Nazione, secondo quanto previsto dall'art. 67 della Costituzione, il neopresidente della Commissione dei 12 cerca di porre rimedio alle manie di grandezza, evidenziate durante il ruolo di presidente della giunta, facendo ratificare dal Parlamento il frutto dei suoi errori strategici. Per salvare i dipendenti assunti senza concorso e per spalmare sui contribuenti l'enorme carico tributario accumulato da Itea spa, tenta di inserire il nostro ente di edilizia pubblica agevolata in un limbo giuridico indefinito e ibrido. Poco gli importano le conseguenze inique, l'inevitabile contenzioso, la scarsa chiarezza e le commistioni sgangherate provocate dall'interazione tra lo status di ente pubblico e quello di ente privato. Il diritto, per alcuni, è solo un fastidio da eliminare, magari esercitando un potere legislativo da nominati. Se Renzi e la sua maggioranza hanno davvero voglia di nuovo, stiano alla larga dai professionisti dell'inciuco normativo e delle leggi ad personam. Scriverò a ogni capogruppo parlamentare per tentare di evitare che si ponga rimedio agli errori trentini attraverso normative nazionali ingiuste e confuse. L'autonomia deve dare buona prova di sé, non chiedere scoriatoie che ne indebolirebbero credibilità e vigore.

Giovanna Giugni

Cose così

Sant'Agostino e il desiderio di felicità

SANDRA TAFNER

(segue dalla prima pagina)

... uno potrebbe cominciare a fare la graduatoria dei valori cercando di essere un tantino più positivo e di guardare avanti.

In un convegno di psicoanalisti tenuto nei giorni scorsi a Torino si faceva notare come in Europa si stia vivendo un lungo periodo di pace, inteso come periodo senza guerre alle quali la storia aveva abituato i popoli. Ma che pace è, ci si chiede? Senza trincee, senza granate, senza soldati in armi, senza marce con i piedi congelati nella neve, eppure non per questo mancano tensioni e paure e i sogni della gente sono attutiti se non addirittura smorzati. Domina la precarietà, si sviluppa l'incertezza, le sofferenze escono ogni giorno dall'angolo. La crisi ha sostituito la guerra e allora, anche se appare un controsenso, è proprio questo il momento di credere di più in se stessi e di rimboccarsi le maniche. Come hanno fatto i nostri nonni. C'è un'esperienza che viene dall'America, ma che sta mettendo piede anche in Italia. Una certa Martha Beck, fautrice appunto di un atteggiamento positivo nei confronti della vita, è diventata dal niente una «life coach». Non uno psicologo, non un allenatore (come dice la traduzione) ma tutte e due le cose insieme per aiutare chi è in difficoltà a trovare il bandolo per venire fuori. Con le proprie forze e con una stampella esterna che dà una spinta per individuare la via d'uscita. La sua frase diventata slogan è: se una cosa ti fa stare bene, tu falla. Per la verità presenta molte più complicazioni di quella di S. Agostino, ma pare



che i suoi corsi vadano per la maggiore e che i frequentatori si convincano che la felicità non sia un dono caduto dal cielo, ma che ciascuno possa costruirselo e che anzi possa venirne addirittura insegnata. Pure in Italia c'è una life coach, Lucia Giovannini, pure lei convinta che a fronte della serenità interiore non ci sia denaro o lavoro che tenga.

È molto probabile, certo, che il target di questa nuova professione sia di un certo livello, anche perché i corsi costano e quindi non sono alla portata di tutti. Resta però l'idea e resta la sostanza. Un riconsiderare la vita sotto altra luce, un affidarsi - al di là e prima ancora che al coach - a un sano cambio di rotta che si rifaccia al vecchio detto «aiutati che Dio t'aiuta». Magari anche cominciando a rispondere «bene» quando qualcuno ti chiede «come stai?». Le stampelle si trovano anche in se stessi. È rassicurante e forse indicatore di una ripresa della speranza, ad esempio, anche il sapere che cominciano a crescere i risparmi. Le statistiche vengono dalla Banca d'Italia, anche se ben sappiamo che se in media tutti mangiano mezzo pollo, c'è chi ne mangia uno intero e chi non ne mangia affatto. A commento dei recenti dati vale quello che dice il prof. Schizzerotto abituato ad analizzare i fenomeni economico-sociali: l'aumento del risparmio esiste, è vero, ma non per tutti. Per gli altri resta il pensiero positivo, ma è quello che spesso riesce a dare la spinta e la forza per ricominciare. È una forza che non conosce ostacoli.

sandra.tafner@gmail.com

Il dibattito

Democrazia diretta, i limiti della proposta

MICHELE NULLI

l'esercizio di un diritto - quello di voto - che appartiene ad ogni cittadino. Conoscere per deliberare e partecipare per decidere possono contribuire a rendere più solida la costruzione della democrazia rappresentativa, assai infiacchita da scandali anche (e non solo) sui costi, in un'ottica di contrasto al debordante fiume dell'antipolitica di questi tempi. Veniamo ora ai limiti. Il primo che salta all'occhio è l'assoluta macedonia di istituti molto diversi senza un filo rosso che li collega. Inoltre, la prevista commissione per la partecipazione non dovrebbe intervenire nel processo legislativo rispetto ad un progetto di iniziativa popolare. In questo senso andrebbe attivato il referendum propositivo senza filtri pasticciati. Al tempo stesso l'istituzione dei pritari,

estratti a sorte come nella democrazia ateniese, è sì un luogo riconosciuto in cui coinvolgere la cittadinanza e coltivare metodi di partecipazione, ma non può avere la legittimazione a proporre mozioni di sfiducia ad organi eletti dai cittadini. Ancora: stabilire chi sono gli interessati, come del resto le opere di rilevante impatto per il dibattito pubblico di origine francese è fondamentale. Non farlo renderà inefficace, se non una mera foglia di fico, il processo consultivo. Sulla soglia, poi, per ritenere valido il referendum, cui nelle varie tipologie molto e con fatica si dedica il disegno di legge, si dovrebbe prestare attenzione a non far decidere a pochi che partecipano le sorti di una legge o di un altro atto fondamentale. Sarebbe opportuno ragionare su un quorum legato alla maggioranza semplice dei votanti nell'ultima tornata per l'elezione

del Consiglio provinciale. Infine, manca un collegamento alle Comunità di valle, la cui legge istitutiva contiene qualche seme di processo partecipativo. Questo riferimento andrebbe ripreso e potrebbe rafforzare la coesione del territorio di riferimento, a prescindere dalla discussione sulla identità comprensoriale - politica ovvero sulla natura di conferenza dei Sindaci al centro dell'agenda di questa legislatura provinciale. Senza tacere che nell'ipotesi concorrente dell'Unione dei Comuni gli strumenti della democrazia diretta e partecipativa aiuterebbero non poco. Ma, soprattutto, ciò che manca di più nel disegno di legge è il rafforzamento della cultura della partecipazione. In questa direzione, nuovi efficaci percorsi in funzione educativa e formativa possono essere sperimentati (come in altre regioni) a beneficio della qualità della democrazia in Trentino, sulla quale non sarebbe poi male una seconda puntata di approfondimento dopo il Rapporto di maggio 2008. Formazione ed informazione costituiscono infatti, ben più di questa proposta, il volano capace di rinsaldare il rapporto fra cittadini e politica.

Michele Nulli

Dirigente della Provincia autonoma di Trento

Trento : Via Oss Mazzurana 68
Bolzano : Galleria Stella 6
Rovereto : Via Rialto 38
www.mettimigiu.com